

VOLLEY, A1 FEMMINILE

PRIMA GIORNATA

AI PLAYOFF LE PRIME 12 DELLA REGULAR SEASON
LUNGA PAUSA A DICEMBRE E GENNAIO
PER LE QUALIFICAZIONI ALLE OLIMPIADI

Ecco la ricetta di coach Lavarini: «Vi spiego come voglio la mia Busto»

Debutto Il ct della Corea del Sud: «Lavorare all'estero ti aiuta crescere»



AMBIZIONI Stefano Lavarini, 40 anni, coach Unet E-Work di Busto

Fulvio D'Eri
■ Busto Arsizio (Varese)

STEFANO LAVARINI è pronto a iniziare la sua avventura alla guida della Unet E-Work di Busto Arsizio. Dopo un'estate passata fisicamente in Sud Corea, alla guida della nazionale femminile di Seul che a gennaio si giocherà la qualificazione alle Olimpiadi di Tokio 2020, ma con le serate occupate ad aggiornarsi, attraverso i potenti mezzi di internet, sul lavoro svolto dalle «sue ragazze di Busto alla guida del suo secondo Marco Musso, coach Lavarini, ormai da una settimana, si sta dedicando anima e corpo alla UYBA. In una squadra che ha mantenuto l'ossatura di quella dell'anno scorso è proprio il coach una delle

grandi novità. Lo abbiamo incontrato nella serata della presentazione della UYBA, tenutasi a Milano nella sede della Bosch Italia, alla vigilia del campionato.

Coach, ma come è stata questa estate tra Corea e "conference call" con Busto?

«Ad essere sincero è stata molto più facile del previsto anche perché io non ho allenato a distanza ma ho tenuto sotto controllo la situazione... da lontano. Ringrazio la società perché mi ha dato la massima fiducia e la possibilità di iniziare la preparazione in questo modo un po' anomalo».

A che punto siete?

«A livello di squadra ci manca ovviamente ancora qualcosa anche perché due elementi (Lowe e

Whashington ndr) devono ancora arrivare (lo faranno la settimana prossima ndr), altre ragazze sono state via con le nazionali e quindi non si è potuto lavorare al completo. E, un po' come le altre squadre, raggiungeremo il giusto amalgama strada facendo. Sui punti focalizzati con Marco prima del ritiro, le ragazze hanno lavorato benissimo».

Qual è la filosofia di pallavolo di Lavarini?

«Direi equilibrio e aggressività. A mio avviso, soprattutto con le regole introdotte negli ultimi 20 anni, i punti te li devi sudare e i set... anche. Bisogna essere aggressivi e intraprendenti e non si può aspettare passivamente la mossa dell'avversario».

Due esperienze all'estero, soprattutto quella brasiliana. Cosa le hanno dato?

«In Brasile è stata un'esperienza grandiosa che mi ha dato tanto anche sotto il profilo umano. Me ne sono andato (da Bergamo ndr) perché sentivo di dover uscire dalla mia zona di confort per crescere. All'inizio pensavo di cambiare solo città e invece è arrivata la possibilità di allenare in Brasile (dove ha vinto campionato, coppa sudamericana e altri premi personali ndr). Dal punto di vista pallavolistico non riesco a identificare o quantificare il cosa mi abbia insegnato. Sicuramente, dopo un'esperienza del genere, hai una visione delle cose più ampia! Mi ha insegnato a vivere le cose dando una priorità diversa alle stesse...».